

degni di compassione e di pietà quei poveri Albanesi che pel timore dei loro capi, ai quali credono di dovere obbedienza cieca e completa, hanno preso le armi contro i soldati turchi, ma la lotta è iniziata ed è voluta dai loro capi, i quali non si battono per alcuna idealità, ma soltanto per difendere il diritto al brigantaggio sotto tutte le forme più ignobili e più odiose e che loro era stato fino ad ora riconosciuto, anche dal loro legittimo Sovrano.

Allo stesso modo che parecchi anni sono non avevano voluto il Console serbo a Pritchina, si opposero vivamente alla istituzione del Consolato Russo a Mitrovitza. Il Console russo Thteerbina, finito così tragicamente ai primi di aprile in seguito alla ferita ricevuta da un soldato turco di origine albanese che gli sparò a bruciapelo un colpo di fucile, pareva avesse il presentimento della sua fine. Nominato nell'aprile del 1902, poté raggiungere la sua destinazione soltanto nel gennaio del 1903, quando la Porta — che avrebbe assai volentieri fatto a meno di quel Consolato — credette di poter garantire che nulla gli sarebbe accaduto.

Fu precisamente a proposito del Consolato Russo a Mitrovitza, contro il quale gli Albanesi protestarono, e della grande adunanza che essi tennero a Pritzlend dichiarando solennemente si sarebbero opposti con la violenza a qualunque tentativo di applicare le riforme in quei paesi, che l'Ispettore generale ebbe l'impressione che il Sultano non gli lasciava libertà da quella parte.

La Russia ha insistito per istituire questo Consolato di Mitrovitza per una doppia ragione. Da una parte, come naturale protettrice delle popolazioni slave e ortodosse, ha tenuto a fare atto di presenza